

S'AGGIRA PER L'EUROPA L'ONDA VERDE

Un movimento globale del clima

di Mao Valpiana e Michele Boato

Con lo **sciopero mondiale degli studenti**, di **venerdì 15 marzo**, per la difesa del clima contro il riscaldamento globale, finalmente la nuova generazione ha deciso di prendere in mano il proprio futuro. È scesa in campo un'inedita consapevolezza politica, che supera vecchi schieramenti e traccia un nuovo confine: **da una parte chi ancora crede nella suicida logica sviluppatista, dall'altra chi vuole cambiare rotta prima di andare a sbattere.**

Se si supera la soglia dei 2 gradi di aumento del riscaldamento, si innescheranno processi irreversibili e in pochi decenni si arriverebbe ad un aumento medio di 5 gradi, che renderebbe impossibile la vita umana su gran parte del pianeta. Il centro del problema è energetico: immettere più o meno CO2 in atmosfera. Tutto qui: è necessario **rinunciare alle fonti fossili (in un secolo abbiamo estratto e bruciato ciò che la Natura aveva creato in milioni di anni)** e passare alle rinnovabili: sole, vento, acqua.

Questa è la vera rivoluzione da fare. Smetterla di bruciare carbone, gas e petrolio e **piantare miliardi di nuovi alberi. È semplice, se si vuole, la soluzione sarebbe a portata di mano, e i ragazzi sui banchi di scuola l'hanno capito.** Il problema è globale, e dunque la soluzione deve essere globale.

Una nazione da sola, anche se virtuosa, non potrà salvarsi. **La salvezza può venire solamente dalle grandi scelte politiche internazionali.** Per noi il banco di prova sarà la direzione che prenderà l'Europa.

Il vecchio continente contribuisce all'eccesso dei consumi mondiali di natura. **Consumiamo più velocemente della capacità naturale degli ecosistemi di rigenerarsi. Questa voracità umana è diventata insostenibile e se non verrà interrotta ci porterà all'estinzione.** Il futuro richiede meno plastica e più materia organica, meno "usa e getta" e più rigenerazione e riuso. Dobbiamo conservare la risorsa suolo e la sua indispensabile capacità di produrre cibo e natura.

Il sogno europeo ha sconfitto i totalitarismi attraverso un processo di pace e unità. Può sconfiggere anche i nemici dell'ambiente. L'Europa è luogo di bellezza dei territori, del paesaggio e dell'arte; tutela una delle più vaste aree protette del



pianeta, speranza concreta di conservazione e convivenza di tutte le specie viventi. **Abbiamo bisogno di un Parlamento con più poteri e di una buona Costituzione europea**, per un miglior processo di coesione e unione federale. Dobbiamo essere più europei e insieme **più radicati nel nostro territorio.** Abbiamo bisogno di un grande piano di manutenzione e di cura dell'esistente, estendere le aree protette, le reti di connessioni ecologiche per la biodiversità. È necessaria una buona politica per riparare l'ambiente.

"Uno spettro, dunque, si aggira per l'Europa: lo spettro dei verdi e degli ambientalisti. Tutti i sovranismi della vecchia Europa si sono coalizzati in una sacra caccia alle streghe contro questo spettro: le ecomafie e la troika, Orbán, Salvini e nazionalisti polacchi": un nuovo "Manifesto del partito del clima" prosegue così: "È ormai tempo che i verdi e gli ambientalisti esponano apertamente in faccia a tutto il mondo il loro modo di vedere, i loro fini, le loro tendenze..".

Le città devono liberarsi dalle auto, con una forte e strutturata offerta di trasporti pubblici, alimentata dalla mobilità dolce delle biciclette e dei mezzi ad emissioni zero, per resistere ai cambiamenti climatici, con piani di adattamento, **risparmio energetico, rigenerazione degli edifici, foreste urbane.**

Bisogna ripopolare le campagne, le colline e le montagne: un nuovo insediamento di giovani coltivatori e ma-

nutentori della terra che occupino gli spazi interni e i luoghi oggi abbandonati. L'agricoltura deve essere cura del territorio e delle risorse come acqua e suolo: **abbandonare la chimica, l'acciaio e il diesel per sposare il biologico e la biodiversità.**

Vivere in pace tra gli umani e con la natura è la via obbligata per l'Europa delle nuove generazioni.

AGORÁ. QUALE DEMOCRAZIA?

Mestre, via Dante 9 presso **Ri-Libri** (portici tra P.le Da Vinci e v. Fusinato)

Sabato 25 maggio ore 17
IL CAMMINO DELLA DEMOCRAZIA IN INDIA (da Gandhi in poi)
 Mao Valpiana, Movimento Nonviolento a Verona e presidente nazionale

Sabato 1 giugno ore 17
ESISTE LA DEMOCRAZIA NEI PARTITI ITALIANI?
 Federica Corte-Coi, avvocatessa a Conegliano

QUALE FUTURO PER MESTRE?

2a **Assemblea pubblica** (v. pag.6)
Domenica 26 maggio ore 16
 Centro culturale **CITTÀ APERTA**
 in via Col Moschin 20
 (400 m da Fs, tra v. Sernaglia e Felisati)

Mattarella a Belluno

«Sull'orlo d'una crisi climatica»

Olimpiadi. Lettera Aperta al Presidente della Repubblica

Signor Presidente, desideriamo ringraziarla per aver voluto visitare la nostra terra e aver condiviso con noi il dolore e il ricordo delle **vittime della cupidigia e insipienza umana, nonché della connivenza di parte dello stato** per il quale **Lei ha chiesto scusa**. Gesto da noi apprezzato perché doveroso e venuto dalla più alta carica dello stato. Grazie Presidente.

Abbiamo gradito la vicinanza nel valutare i danni della **tempesta Vaia** e ci siamo completamente identificati nella sua frase: **"siamo sull'orlo di una crisi climatica"** definendo **"insufficienti e parziali"** gli interventi di salvaguardia e sostenendo **"è giusto osservare che limitarsi a evocare la straordinarietà di fatti che si affacciano prepotentemente, per giustificare noncuranza verso una visione e progetti di più lungo periodo, è un incauto esercizio da sprovveduti. È a Belluno, oggi, che avviamo questa riflessione. È giusto farlo sulle Alpi"**.

Grazie anche per aver sottolineato la specificità della montagna e l'averla posta come problema nazionale.

In questa terra di confine e politicamente periferica, da molti anni ci sono gruppi di cittadini che manifestano preoccupazioni e timori per la compromissione degli equilibri ecologici e antropologici dovuti ad uno sviluppo troppo poco attento all'uomo e alla natura, principalmente votato al profitto, quasi sempre per pochi, spesso non residenti.

Ultimamente qui si discute di Olimpiadi, e noi sappiamo e condividiamo che i giochi sono portatori di valori universali quali l'amicizia, la pace, l'incontro e il divertimento; ma sappiamo anche che **la bramosia di denaro, troppo spesso in complicità con la corruzione, ha trasformato le opportunità create dalle gare tra atleti in grandi affari conseguenti a mega interventi sul territorio**, sul paesaggio, sull'antropologia locale e di conseguenza sui cambiamenti climatici. Ci preoccupano gli interventi fisici sulla montagna e l'ipotesi di enormi costruzioni; ci chiediamo: **dove potranno alloggiare le migliaia di presenze di atleti, tecnici, giornali-**

sti, dirigenti e rappresentanze, forze di polizia e volontari nei servizi, e gli spettatori provenienti da tutto il mondo? Tutto questo per pochi giorni di gare nell'Ampezzano.

Il dossier per la candidatura lo documenta. Rimarrà il ritorno d'immagine e il marketing ma quanto può durare l'afflusso di turisti mentre è certo che rimarranno per sempre le trasformazioni? **Torino 2006 insegna!** E nemmeno i costi economici sono trascurabili.

C'è qualcuno che può dimostrarci con i numeri e con gli esempi di buone pratiche che i nostri timori sono infondati? Se sarà così, allora ben vengano le olimpiadi anche sulle Dolomiti. Altrimenti...

La ringraziamo per l'attenzione, e auguri per l'alto compito cui è chiamato nel bene della Repubblica.

Pieve di Cadore, marzo 2019

**Italia Nostra, Mountain Wilderness
WWF, CIPRA Italia, PerAltreStrade
Ecoistituto del Veneto, Libera
Gr. promotore Parco del Cadore**



Ancora pressioni per il prolungamento dell'A27 Il Veneto vorace consuma tutto

Nell'imminenza delle elezioni europee viene rilanciato per l'ennesima volta sulla stampa il prolungamento dell'autostrada A27 da Venezia verso Monaco.

Questo "sfondamento a nord" è **un mostro dalle dieci vite, che ciclicamente emerge**, sempre uguale a se stesso, per poi venir riacciato nel fondo degli abissi.

In nome degli "interessi strategici del Veneto" e ovviamente "senza ripetere la pessima gestione di opere come il Mose, la Pedemontana e altre", si continuano ad annunciare soluzioni "risolvi-tutto" da dare in pasto all'elettorato, miraggi in grado di reggere per qualche tempo.

Si rimuovono i problemi sempre più drammatici legati ai cambiamenti climatici (180 milioni di migranti climatici al mondo, fenomeni meteorologici estremi, scioglimento dei ghiacciai, ecc.) che stanno rapidamente determinando scarsità di risorse e quindi la necessità di fermare il consumo di territorio.

E si rilanciano proposte fuori dal tempo, che non vedono l'impossibilità di continuare col modello di sviluppo degli ultimi 150 anni. Ma la politica deve iniziare a guardare oltre il proprio naso e i 5 anni di amministrazione (e rielezione).

Si insiste con la "crescita" e il voler "consumare" Venezia, bene prezioso che non ha pari al mondo, che andrebbe rispettato e fatto rispettare; consumare **le Dolomiti**, gioielli fragilissimi senza uguali, degradandole a **"divertimentificio"** e a corridoio di traffico internazionale, col rilancio del prolungamento dell'autostrada A27. Col pretesto della cinese "Via della Seta", si rischia che tutto venga sconvolto e trasformato in un complesso industriale: grandi navi, porti, hub, impianti, terrapieni, viadotti, gallerie. Continuando

però a promuovere sulle riviste patinate l'immagine di quello che erano e non saranno più Venezia e le Dolomiti: **paesaggi stravolti in Venice-Land e Dolomiti-Land.**

Siamo a un bivio: dobbiamo scegliere se continuare con un'economia di rapina che non tiene conto dei limiti o impegnarci per un futuro sostenibile, senza imbrogli: una strada esclude l'altra.

Il prolungamento dell'A27 non è una soluzione ai problemi del Nord-est: le grandi strade sono costose, energivore e impattanti. Innumerevoli studi dimostrano che in fase di progetto i vantaggi sono sempre sovrastimati, con frequenti fallimenti e grande spreco di denaro pubblico (l'ultimo caso è l'inutile nuova autostrada Bre-BeMi, sempre deserta da Brescia a Linate). Anche per l'A27-Alemagna i numeri e i ricavi riportati dalla stampa sono gonfiati a dismisura e i costi abbondantemente sottostimati.

Nell'autunno 2016 l'Europa ha rigettato la proposta di questa infrastruttura e nel 2017, a Kartisch, sindaci, associazioni e cittadini dell'OstTirolo, della Pusteria e dell'alto Bellunese hanno firmato un Memorandum che ribadisce con decisione il motivato No al progetto.

Con l'apertura del tunnel ferroviario del Brennero, il traffico pesante sarà obbligato a trasferirsi su rotaia. Del tutto insostenibile, quindi, costruire un nuovo valico autostradale.

**PerAltreStrade, Italia Nostra, CIPRA Italia,
Mountain Wilderness, Ecoistituto del Veneto "Alex Langer"
WWF, Gr. promotore Parco del Cadore, Libera**

Serve il riequilibrio della Laguna e non... Altre navi nel Canale dei Petroli

di Stefano Boato

LA ROTTURA DELL'EQUILIBRIO LAGUNARE

Quando (fine '800-inizio '900) si realizzarono i **nuovi moli alle bocche di porto**, la larghezza delle bocche, con bassi fondali, fu ristretta da moli rettilinei e in breve tempo **l'aumentata corrente delle maree erose i fondali ad una profondità doppia**, fino a ristabilire lo stesso scambio di acqua con le maree che la laguna aveva prima.

A **Malamocco nel 1845, la profondità media era di -5/-6 m. Dopo** la costruzione dei moli (dal 1840 al 1872) la carta nautica nel 1886/'87 dichiara un approfondimento dei fondali a **-9/-11m**. Analogamente, nella **bocca di Lido** la profondità media di **-3/-4m, dopo** la costruzione dei moli foranei (dal 1882 al 1893), nel 1902 si aveva per tutto il porto canale una quota media di **-8 m** mantenendosi sopra il livello del caranto.

Nella **bocca di Chioggia**, il canale originariamente a profondità di **-4m** con la costruzione dei moli (dal 1910 al 1934) l'erosione delle correnti portò **alla quota -7m**.

L'**equilibrio** naturale, raggiunto spontaneamente ogni volta con l'erosione dovuta alle correnti delle maree in espansione nelle aree lagunari, non fu **rotto** a causa della costruzione dei moli ma **nel '900 con la creazione dei grandi canali di navigazione portuale in laguna** (Canale **S. Nicolò, S. Marco, Giudecca, Vittorio Emanuele** con scavi nel 1909, 1925, 1938, 1947; Canale **Malamocco-Marghera detto Canale dei Petroli** scavato nel **1962-'68**) e con gli scavi sempre più profondi alle bocche di porto.

Al **Lido** la profondità naturale fu superata con una grande draga che dal 1909 ruppe per la prima volta lo strato di caranto fino a quota **-10 m**. A **Malamocco**, dopo gli scavi degli anni '30, nel 1971/'75 **si arrivò a rompere lo strato di caranto con gli scavi fino a quota -15/-16 m. in prosecuzione del Canale dei Petroli**.

IL RIEQUILIBRIO PRESCRITTO MA NON ATTUATO

La grande alluvione del **1966**, con la demolizione dei murazzi, l'invasione in laguna e in città della marea fino a quota 1.94 m., **porta ad un contrastato superamento della cultura e della politica industrialiste (si prevedeva l'interramento della laguna fino a Chioggia, per realizzare la III e la IV zona industriale)**.

Nel **1973** si arriva all'approvazione della

prima **Legge speciale** che pone come principale obiettivo il **riequilibrio idraulico e l'unità fisica ed ecologica della laguna**; nel frattempo **però** si era **completata la realizzazione del Canale dei Petroli e da allora le acque medio-alte sono sempre più aumentate**; si è aggravata la distruzione della morfologia lagunare, l'eliminazione dei canali lagunari, l'erosione e l'appiattimento dei fondali nel centro laguna arrivando fino a Venezia e a Chioggia, con la **trasformazione della laguna in un braccio di mare**.

Dopo 20 anni però il riequilibrio non è neppure iniziato e una **nuova Legge speciale** (n.139 del **1992**) impone il **primo Piano Morfologico della Laguna** che prevede la **riduzione della profondità del canale dei Petroli** e la sua **riconfigurazione** ad anse. La legge prescrive l'**"adeguato avanzamento"** di tutti gli interventi di **riqualificazione della laguna (specificatamente indicati) prima delle opere di regolazione delle maree (oggi Mose)**. **Prescrizioni non rispettate**.

Dal **1995** il PALAV, Piano ambientale e paesaggistico approvato con legge regionale prescrive (art. 5) **"misure con particolare riguardo all'equilibrio idraulico e idrogeologico e all'unità fisica ed ecologica della laguna, con innalzamento delle quote dei fondali determinatesi presso le bocche di porto e nei canali di navigazione"**.

Nel **2003** la Commissione di Salvaguardia elabora e approva all'unanimità precise direttive e modalità per il progetto di **riqualificazione del Canale dei Petroli**. **Tutte queste norme di legge e di piano, e prescrizioni** specifiche, dal 1973 ad oggi, **non sono state rispettate** e gli interventi per il riequilibrio non sono mai iniziati mentre il porto ha adeguato i fondali dei canali, gli approdi e le attrezzature a navi sempre più grandi senza alcuna valutazione della incompatibilità con l'ecosistema lagunare.

LA REALIZZAZIONE DEL MOSE

Nel **1984** una legge ha concesso a un **gruppo di imprese la "concessione unitaria a trattativa privata"** per ogni **analisi, studio, progetto, intervento nell'ambito lagunare**.

Da allora il concessionario ha acquisito un potere nel tempo sempre più assoluto che gli ha permesso di fatto (anche con la **corruzione**) di imporre allo Stato la scelta sugli interventi e il

controllo sugli stessi. In particolare, **dal 2004 ha ottenuto di avviare a realizzazione il progetto di dighe mobili denominato Mose ignorando l'obbligo di avviare preliminarmente il riequilibrio delle laguna e superando i giudizi negativi sul progetto del**

Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e della Commissione Naz. di Valutazione d'Impatto Ambientale

Nel **2014** una indagine ha portato all'**arresto e condanna di dirigenti del concessionario unico (Consorzio Venezia Nuova) e di vari esponenti delle istituzioni**.

Attualmente il concessionario è stato assoggettato alla direzione di alcuni commissari pubblici.

Nonostante ciò, e **nonostante le molte criticità finalmente emerse sul progetto Mose in attuazione, nessuna modifica e verifica è stata apportata al progetto** e soprattutto, anche dopo la recente bocciatura del nuovo Piano Morfologico della laguna, nessuna nuova attività sistemica per il riequilibrio della laguna è stata avviata.

NUOVO PROGETTO DI REGIMAZIONE DEL CANALE DEI PETROLI

Nel **2015** l'Autorità Portale ha riavviato un **progetto sul Canale dei Petroli** (fermato nel 2014 dalla Commissione di Salvaguardia), che prevede la **conterminazione del canale da ambo i lati per 7,5 km, con scogliere in pietra-me** (larghe 26 m. alte m. 3.70 + 1.20 con mantellata di **pietrame di pezzatura da 2-3 tonni**).

Lungo la cassa di colmata laterale, vincolata a oasi naturalistica (nella quale vengono scaricati 200mila mc di fanghi di scavo del canale) vengono infisse **palancole in acciaio (alte 8,5 m) per 1.335 m.** che non rispettano le prescrizioni del Piano Reg. del Comune di Mira e del Piano ambientale e paesaggistico reg. PALAV.

La conterminazione rigida del canale separa la laguna in due parti e non rispetta le norme della legge speciale e del PALAV che prevedono la non separazione dell'unità fisica ed ecologica della laguna.

Insomma, **anziché riequilibrare la laguna si sta avviando un aggravamento del dissesto idrogeologico con una "autostrada del mare" per favorire il passaggio di navi ancor più numerose e più grandi**.

La nuova Commissione di Salvaguardia (con tutti i membri cambiati) e la Regione, hanno approvato il progetto e lo stanno avviando a realizzazione. Ma **Italia Nostra** ha presentato un ricorso al TAR e il Ministero dell'Ambiente ha chiesto di sottoporre il progetto a VIA.



Continua il consumo di suolo Qui era tutta campagna...

di **Virginio Chioatto**

...Oggi no, non puoi tracciare un cerchio di 5 km di raggio senza incontrare un centro abitato.

È la città diffusa, grande almeno come la pianura padana in cui case, campi, strade, capannoni, centri commerciali si alternano senza una logica apparente, senza interruzioni.

Un'enorme città dai confini incerti, labili, in continua espansione.

8 mq al secondo: questo era il ritmo del consumo di suolo, in Italia qualche anno fa. Nel 2017 la crisi lo ha ridotto a 3,6 mq al secondo nel Veneto: 1.134 ettari in un anno.

Di gran lunga il più alto d'Italia, più della Lombardia, che pure ci supera nella classifica generale: 12,99% di suolo consumato, contro il nostro 12,35%.

Ma è solo questione di tempo: nel 2017 l'incremento in Veneto è stato dello 0,50% contro lo 0,19% della Lombardia e lo 0,23% dell'Italia (provincia di Verona +0,71%, Vicenza +0,67%, Venezia +0,57%, Treviso +0,49%).

In Europa (2015) l'occupazione di suolo è il 12,1% nei Paesi Bassi, Belgio 11,4%, Lussemburgo 9,8%, Germania 7,4%, Italia 6,9%.

Il contenimento del consumo di suolo è oggi, quanto mai attuale: se ne parla fin troppo, spesso a sproposito.

L'UE si propone di arrivare al suo azzeramento entro il 2050.

In Italia numerosi progetti di legge sono stati presentati invano nella scorsa legislatura, e in questa varie proposte giacciono in commissione parlamentare. Vedremo.

La regione Veneto ha emanato la legge "Contenimento del consumo di suolo e rigenerazione urbana", il cui impianto solleva più di qualche dubbio sulla sua reale efficacia. L'obiettivo infatti non sembra quello posto dall'UE, ma il mantenimento, da qui al 2050, degli attuali ritmi di trasformazione.

Eppure il problema esiste, eccome.

Costruire un palazzo, una strada, un capannone, un impianto fotovoltaico (ma anche sfruttare un terreno in modo troppo intenso per le produzioni agricole, anche se non rientra nel calcolo del consumo di suolo) **implica la perdita delle funzioni naturali del terreno trasformato:** viene a mancare, ad es., la capacità di drenare l'acqua piovana, che così ruscella velocemente verso i fiumi, con le nefaste conseguenze che conosciamo. Ma non è, come spesso si crede, solo un problema di impermeabilizzazione e di minor drenaggio delle acque: **mancata produzione di prodotti agricoli e di legname, protezione dall'erosione, impollinazione, stoccaggio del carbonio, rimozione di particolato ed ozono, limitazione delle ondate di calore e regolazione del**

microclima, qualità negli habitat sono alcuni dei problemi che il consumo di suolo genera.

Non a caso diversi studi considerano l'espansione del territorio costruito tra i fattori che più incidono sul **cambiamento climatico.**

Secondo l'Ispra (l'ente che fornisce i dati fin qui elencati) **il costo stimato a carico della società,** a causa della perdita dei servizi ecosistemici, è di **55mila euro l'anno per ettaro di suolo consumato:** tra 630 e 910 milioni di euro l'anno per le trasformazioni tra il 2012 ed il 2016.

Oltre 62 milioni per i 1.134 ettari trasformati nel Veneto tra il 2016 ed il 2017: costi pubblici a fronte, il più delle volte, di operazioni immobiliari finalizzate a profitti privati.

9 miliardi l'anno per 20 anni le cifre che il Ministero per lo Sviluppo Economico ha stimato **per la messa in sicurezza del territorio italiano: 180 miliardi** per sistemare ciò che oggi non funziona come dovrebbe, senza contare i guasti che produrremo in questi 20 anni.

Perché **oltre il 22% del suolo italiano a pericolo di frane è occupato da superfici artificiali,** come il 7% delle aree ad elevata **pericolosità idraulica** e delle aree a **rischio sismico.**

Il Veneto? Quasi il 30% per il rischio frane, oltre il 10 per la pericolosità idraulica ed il 12,7% per il rischio sismico.

In questi conteggi rientrano anche gli storici borghi che costellano l'Appennino e che si sbriciolano al minimo sussulto, così come le vecchie case coloniche sorte nelle aree gole-nali del Piave, ma non si deve minimizzare il problema: rigenerare il suolo è operazione complessa, costosa e richiede tempi così lunghi da far considerare il processo **irreversibile,** l'Ispra lo definisce permanente.

Poi c'è il problema della **frammentazione:** se tracciamo un cerchio di 200 metri di diametro, vedremo che il **75,3% del territorio nazionale ricade nella sfera d'influenza di un terreno con copertura artificiale:** ciò comporta la riduzione delle connessioni ecologiche e, con esse, la riduzione della capacità degli habitat di fornire servizi ecosistemici, favorendo, tra l'altro, l'isolamento degli animali e rendendo loro più difficile l'accesso al cibo.

Secondo la regione Lombardia la frammentazione rappresenta una delle maggiori minacce verso la componente naturale del territorio.

MA ABBIAMO DAVVERO BISOGNO DI COSTRUIRE NUOVE CASE?

No. Nell'area centrale veneta, compresa tra Padova, Venezia, San Donà di Piave, Treviso e Castelfranco Veneto (il cuore della città diffusa veneta), **nel 2003 vi era una sostanziale parità tra numero di abitazioni e numero di famiglie residenti: 1,02 abitazioni per famiglia.**

Nel 2011 questo rapporto era salito a 1,13, con un incremento di oltre 80.000 abitazioni, il 37% del patrimonio abitativo totale.



Virginio Chioatto
TERRITORIO IN VENDITA
Piazza editore - 25 euro

Il consumo del suolo tra governo del territorio e fiscalità locale: alcune riflessioni e proposte per cercare di limitare lo spreco di una risorsa insostituibile e non rinnovabile

Segnalato al Premio INU Letteratura-Urbanistica

info: virginiochioatto@libero.it

Altro che crisi del mattone, i soldi che mancano... Con questi numeri non è solo una questione di potere d'acquisto, è un problema più complesso che riguarda, prima di tutto, i nostri stili di vita.

Il sogno della casa di proprietà, che ha pervaso la nostra società fin dal dopoguerra, è finito, spazzato via dalla globalizzazione e dalla precarizzazione: molti dei nostri giovani ormai vivono, studiano e lavorano tra Milano, Londra e New York, molti altri, la maggioranza, hanno lavori precari e sottopagati: pensate davvero che il primo pensiero di questi ragazzi sia di comprarsi una villetta con giardino nella città diffusa veneta con mutuo trentennale?

Il mercato immobiliare tradizionale, fatto perlopiù di abitazioni a bassa densità edilizia (unifamiliari, bifamiliari, case a schiera) che caratterizza la città diffusa **non ha più acquirenti:** quei pochi che potrebbero decidere di cambiare la loro abitazione sono scoraggiati dal farlo dalla qualità, spesso scadente, degli edifici proposti, che non riescono a competere con le possibilità offerte dalle ristrutturazioni edilizie, che riescono ad essere concorrenziali sia sul piano economico, (grazie ai diversi incentivi fiscali), sia sulla qualità architettonica: ormai le prestazioni energetiche si possono avvicinare molto a quelle di un edificio nuovo di media qualità e spesso gli spazi abitabili sono più confortevoli alle esigenze delle famiglie venete.

Forse è il caso di cominciare a ragionare in termini diversi: *social housing*, residenze per anziani con spazi condivisi e servizi assistenziali, alloggi destinati alla locazione.

articolo tratto da *L'Eco di Mogliano*

Appello ai direttori sanitari del Veneto

Il diritto di respirare aria pulita

Forum dell'Aria

SMOG, EMERGENZA SANITARIA

All'inquinamento atmosferico è attribuibile una quota rilevante di morbosità acuta e cronica (in particolar modo in riferimento a manifestazioni respiratorie e cardiovascolari) e una diminuzione della speranza di vita dei cittadini che vivono in aree con livelli di inquinamento elevato.

Dice David Boyd, rappresentante ONU per i diritti umani e l'ambiente: "Il 90% della popolazione mondiale è esposta all'inquinamento atmosferico. **L'aria inquinata causa 7 milioni di morti premature ogni anno nel mondo di cui 600mila bambini** fino ai 5 anni. **Più vittime di guerre, uccisioni, tubercolosi, aids e malaria messe insieme**". Fra gli inquinanti vi sono sostanze che possono interagire fra loro aumentando il rischio di tumore anche a concentrazioni molto basse. Nel marzo **2019 la Commissione europea ha deferito l'Italia alla Corte di giustizia UE per la mancata protezione dei cittadini dagli effetti del NO2 biossido di azoto.**

Nel luglio 2014 la Commissione aveva avviato una **causa contro l'Italia per non aver rispettato**, tra il 2008 e il 2012, **in 19 zone, i valori limite giornalieri di PM10** (50µg/m3 da non superare più di 35 volte in un anno) e annuali (40µg/m3) stabiliti nell'Allegato XI della Direttiva 2008/50/CE:

Nel giugno 2016 la Commissione ha esteso tale procedura ad altre 11 zone della Val Padana.

Indagini condotte nel 2006 sull'inquinamento atmosferico dai Dipartimenti di Prevenzioni delle ULSS del Veneto e da Medicina Ambientale e Sanità Pubblica dell'Università di Padova hanno confermato la **correlazione tra i valori degli inquinanti PM2,5, NO2, SO2, CO** e indicato che il loro aumento è associato alla **diminuzione di due indicatori della funzionalità respiratoria** (diminuzione della PEF e del FEV1) **anche a livelli di concentrazione non necessariamente superiori a quelli di legge.** Hanno individuato un effetto negativo degli inquinanti chimici presenti nell'atmosfera sull'apparato respiratorio, quantificandolo.

Nel 2018, per il **PM10, in Veneto, il valore limite giornaliero di 50 µg/m3 è stato superato per più di 35 giorni all'anno nella maggior parte delle centraline ARPAV.**

Tutti i capoluoghi di provincia veneti della pianura eccedono il numero di giorni di superamento consentiti del valore limite giornaliero del PM10.

Dall'inizio del 2019 (in soli tre mesi) si



manifesta una stagione di preoccupanti e ripetuti sforamenti del limite annuale di PM10 in tutto il Veneto: 46 a VE-Malconcenta, 48 a PD-Granze, 47 a VI-Quartiere Italia, 50 a VR-Borgo Milano e 50 a RO-Centro.

INQUINAMENTO ATMOSFERICO: UNA MINACCIA CONTINUA

La prossima stagione estiva ci riserva ulteriori criticità legate all'ozono, dotato di un elevato potere ossidante, rilevante nei confronti di soggetti sensibili (anziani, bambini, donne in gravidanza), per chi svolge attività lavorativa o fisica all'aperto e soggetti a rischio (asmatici, con patologie polmonari o cardiache).

Le nuove Linee Guida per la qualità dell'aria dell'OMS propongono standard più bassi degli inquinanti. Diminuendo il livello dei PM10, si potrebbe ridurre la mortalità nelle città inquinate del 15% all'anno. Questi obiettivi sono molto più severi degli standard in vigore in molte parti del mondo, e in alcune città significherebbero una riduzione di più di 3 volte dell'attuale livello di inquinamento.

Con la **"Carta di Roma"** siglata nel dicembre 2018 presso l'Istituto Superiore di Sanità, **500 ricercatori esperti provenienti da 27 paesi hanno definito azioni per evitare la tragica evoluzione degli effetti dei cambiamenti climatici sulla salute.** Le raccomandazioni relative al tema dell'inquinamento atmosferico chiamate **"Politiche sanitarie low carbon"** riconfermano l'importanza di attuare azioni determinanti per ridurre le esposizioni con attività di educazione, comunicazione e formazione che consentano alle famiglie, ai medici e agli insegnanti, di conoscere i comportamenti che possono esporre a dosi elevate di inquinanti.

COSA CHIEDE IL FORUM DELL'ARIA ALLA SANITÀ PUBBLICA

I professionisti della salute sono determinanti per creare un movimento di pressione e una migliore qualità dell'aria. Medici, infermieri, dirigenti e professionisti sanitari, se affiancati

dalle aziende sanitarie, possono pretendere aria pulita per i loro pazienti e le comunità locali e offrire una valutazione informata dei problemi ambientali.

I **medici** possono dare un notevole contributo allo **studio dei processi ambiente-salute**, la loro professionalità implica molteplici ruoli di **informatori ed educatori** oltre che un esempio di comportamento e farsi promotori di iniziative volte a stimolare i politici e le istituzioni.

Alle **ULSS** chiediamo di attivare **azioni per conservare lo stato di salute ed evitare l'insorgenza di malattie derivate dall'inquinamento atmosferico**: il potenziamento dei fattori utili alla salute e l'allontanamento o la correzione delle cause di malattie respiratorie, per conseguire uno stato di benessere.

L'appello "Il Diritto di Respirare Aria Pulita" del Forum dell'Aria è diretto ai Dirigenti Sanitari di tutte le ULSS del Veneto. Chiediamo di **sostenere la sorveglianza epidemiologica e gli studi degli effetti a breve e a lungo termine dell'inquinamento atmosferico** sullo stato di salute della popolazione e dell'ambiente, per determinare efficaci interventi di prevenzione e controllo delle malattie respiratorie in aree estese del territorio del Veneto e in territori caratterizzati da fenomeni localizzati.

Proponiamo di

- avviare un **sistema permanente di sorveglianza** delle caratteristiche ambientali che hanno rilevanza sanitaria nelle città;
- **raccogliere in modo sistematico i dati** relativi a fenomeni sanitari, quali mortalità e ricoveri ospedalieri, correlate all'impatto dell'inquinamento atmosferico;
- condurre studi con le **stime degli effetti sanitari** attribuibili all'inquinamento atmosferico;
- **individuare e tutelare i gruppi di popolazione particolarmente vulnerabili** dall'inquinamento atmosferico;
- avviare un **programmi di informazione** alla popolazione e di **formazione** degli operatori;
- effettuare **studi epidemiologici** per valutare l'associazione causale tra alcuni indicatori di salute suggeriti dalla letteratura scientifica e l'inquinamento ambientale;

Gli operatori sanitari sono fonti attendibili di informazione e svolgono un ruolo importante, non solo nel trattamento dei malati e **nell'educare** le famiglie e i pazienti su rischi e comunicare con un pubblico più ampio e con i responsabili decisionali.

Riviera del Brenta Piantiamola

Comitato Opzione Zero

Piantiamola è un progetto permanente di riforestazione del territorio della Riviera del Brenta promosso dal Comitato Opzione Zero. Dopo le alluvioni, il tornado e tanti disastri causati dalla cementificazione selvaggia, è sempre più urgente agire in modo concreto per contrastare i cambiamenti climatici, l'inquinamento e il consumo di suolo. Pensare globalmente, agire localmente! **Nel 2018 siamo riusciti a fare piantare oltre 700 piantine in aziende biologiche nei Comuni di Mira, Dolo e Vigonovo.** Ultimamente, a Camponogara, in via Casin Rosso, presso casa Favaretto, abbiamo realizzato un impianto di oltre **400 piantine forestali** su una superficie di circa 3.000 mq. Con questo intervento superiamo le **1000 piantine in un anno**, e tutto solo grazie alla generosità di tante persone volenterose.

L'IMPORTANZA DI ALBERI E FORESTE
Gli alberi producono ossigeno e contemporaneamente assorbono il carbonio della CO2 fissandolo nel legno. In più le foreste hanno tantissime altre funzioni ecologiche e sono fondamentali per la vita in tutto il Pianeta. La superficie forestale è il 30,5% del territorio mondiale (4 miliardi di ettari), ed è popolata da oltre 3.000 miliardi di alberi, 427 per ogni essere umano.
È tanto, è poco? Poco se si pensa che dal-

l'inizio della civilizzazione la perdita complessiva del patrimonio arboreo totale è stimata intorno al 46%. **La deforestazione, attualmente, si "mangia" 15 milioni di alberi all'anno.** Inoltre gli alberi sono utili a tanti altri esseri viventi oltre all'uomo. La *Carbon Foot Print* media di ogni italiano corrisponde a 9,2 tonnellate di CO2/anno, molto di più della media mondiale (5,6 ton). Per assorbire tutta questa anidride carbonica sarebbero necessari 1,6 ettari di bosco per persona. **Ridurre le emissioni di gas serra è la priorità, ma altrettanto importante è favorire la riforestazione, anche in città**, che significa sottrarre suolo alla cementificazione, attenuare gli effetti dell'inquinamento atmosferico e delle acque, ridurre il rischio idraulico, favorire la biodiversità, rinaturare il territorio, valorizzare i beni comuni, migliorare il paesaggio...

A CHI È RIVOLTO

Prima di tutto **agli enti pubblici** che spesso svendono i terreni della comunità per finanziare le proprie casse, o peggio per favorire la speculazione edilizia. Quei terreni sono però della collettività e possono diventare tanti "polmoni verdi" a beneficio di tutti i cittadini;

Agli agricoltori che hanno deciso di tornare a presidiare davvero il territorio abbandonando l'agricoltura intensiva che inquina il suolo, l'aria e l'acqua, che produce cibi tossici, che impoverisce i piccoli produttori e arricchisce le grandi multinazionali dell'agrochimica;

Ai privati cittadini che vogliono mettere a disposizione terreni abbandonati o degradati e a chiunque voglia rendersi utile e collaborare con noi.



COME CI PUOI AIUTARE

- facendo una donazione al comitato specificando la causale "sostegno al progetto piantiamola" (IBAN IT64 L035 9901 8990 5018 8525 842). I fondi raccolti verranno impiegati per l'acquisto di piantine e del materiale necessario. A fine anno pubblicheremo nel nostro sito un rendiconto dell'attività svolta: **www.opzionezero.org**
- **mettendo a disposizione un terreno** o comunque aiutandoci a trovarne di nuovi;
- **partecipando direttamente alle azioni di piantumazione** nelle giornate dedicate, munendosi di abbigliamento adeguato, di vanghetto da giardinaggio e di guanti da lavoro.

Le operazioni di messa a dimora delle piantine proseguiranno ad oltranza fino al termine dell'intervento. Chiediamo di comunicare la disponibilità a collaborare, scrivendo a **info@opzionezero.org**.

Nasce per fermare la follia cementificatrice Un movimento per Mestre città-giardino

di Michele Boato

Negli anni '80, piazza Ferretto (l'unica di Mestre) **era una camera a gas. Con le "bici-festazioni"**, che bloccavano l'accesso alle auto per vari sabati successivi, **siamo riusciti** a svegliare il Comune e **a farla pedonalizzare. Sorprendente il risultato del sondaggio giornalistico**, che finalmente dava voce alla cittadinanza: **79% per la pedonalizzazione totale**, 21% i contrari e chi la voleva solo di domenica.

Era un primo passo per uscire dal disastro urbanistico di tre decenni di cui **l'annientamento di Parco Ponci** era l'episodio più clamoroso. Ma non è bastato: **il sacco di Mestre continua**, ne è uno spaventoso esempio il "Mostro col buco" con cui la giunta Cacciari 2 ha **raso al suolo anche il piccolo preziosissimo Parco di via Pio X**.

Ora sono cresciuti **7 Hotel-Carceri (neanche un albero!)** a 100 m dalla stazione e inoltre c'è il **pazzesco progetto** della giunta Brugnaro **di altri due Hotel-condominio** alti 90 metri, che andranno a **soffocare la già invivibile area della stazione**, occupando più di metà della striminzita piazzetta dei taxi!

Ma sul lato **Marghera**, sono in progetto **altri 4 grattacieli** e la cementificazione di buona parte del verde, lasciato apposta abbandonato per decenni tra gli alveari della Cita e la stazione, dove da sempre è previsto il (mai realizzato) Parco di Marghera.

Si possono fermare queste follie solo se noi abitanti di Mestre e Marghera alziamo la testa e ci scrolliamo di dosso la ras-

segnazione che ha permesso, ultimamente, che il "Museo del 900 di Mestre e Marghera" sia diventato il **fallimentare M9 che nulla ha a che fare con la nostra città**.

Perciò è stata importantissima **l'Assemblea Cittadina di Domenica 5 Maggio** a CittAperta convocata da associazioni, come Amico Albero, Ecoistituto, Amici della bicicletta, Italia Nostra, Lipu, Movimento dei Consumatori, MestreMia e VeneziaCambia.

Sul tavolo le **15 concrete proposte, per fare di Mestre la Città Giardino** pubblicate nel *Tera e Aqua* di aprile: Una vera **piazza della stazione, Museo civico** di Mestre nell'ex scuola De Amicis in via Pio X, Sicurezza per pedoni e ciclisti: **auto a 30 Km/ora**, Riportare il **Canal Salso** in Piazza Barche, un **ponte ciclo-pedonale** tra via Torino e **Forte Marghera**, Riaprire e potenziare **l'Emeroteca di via Poerio**, un **parco nel "buco nero"** dell'ex Ospedale Umberto I, La rinascita di **Parco Bissuola** e del suo Centro Civico, Anche **Marghera** vuole il suo Parco, **Non** permettere a SaveMarchi di continuare a **desertificare Tessera**, Niente cemento, **più alberi al Parco di San Giuliano**, Liberiamo la Torre dalla **sca-la-ghigliottina** e Piazzale Sicilia dai **ferri arrugginiti**, È ora di poter andare a **Venezia (anche) in bici**, Eliminiamo le **barriere** architettoniche, Dare **voce alle/agli abitanti** con sedi pubbliche e gratuite e nelle Municipalità.

Hanno partecipato oltre 70 persone, si è aggiunta la proposta del Patto per il Marzenego per realizzare il sogno del prosindaco Gaetano Zorretto: **Mestre bella**.

L'assemblea si è riconvocata Domenica 26 maggio alle ore 16, sempre a CittAperta.



Chioggia

L'impianto GPL e i suoi rischi

di **Franco Rigosi**

I rischi da GPL sono essenzialmente da incendio ed esplosione, perché non si mescola e non reagisce con l'acqua, per cui **sulla superficie marina si diffonde** (dato che è più pesante dell'aria) **come una bassa nube finché si disperde o trova un innesco per l'incendio** (come un motore di barca). **Sul terreno si comporta allo stesso modo** e se trova buche o cavità (fognature, caditoie, garage sotterranei, ecc) vi si insinua e rischia di creare sacche esplosive.

Nel novembre 1984 a Città del Messico per l'incidente esplosivo peggiore della storia in un deposito GPL, ci furono **500 morti e 7000 feriti**.

Ovviamente oggi gli impianti e i dispositivi di sicurezza sono migliorati. **A Viareggio il 29.6.2009** per il carro bombolaio di GPL deragliato e esploso ci furono **33 vittime** e il volume coinvolto era di **35 mc**.

A **Paese (TV)** alla Butangas il **13.3.1996** ci fu **l'esplosione dopo il caricamento di un'autobotte** e relativa perdita, di 52 mc di GPL, con 2 morti e 13 feriti; quella volta fu isolata e lasciata senza elettricità e gas tutta la zona entro 3 km di raggio.

LA FORTUNA DI CHIOGGIA

L'impianto di Chioggia ha avuto una serie di eventi "fortunati" e giudicati "improbabili".

La prima fortuna è che il progetto viene **presentato un anno prima della pubblicazione della legge Seveso3** n.105/2015 che prevede l'obbligo di pubblicazione del progetto sul sito del Comune e 60 gg di attesa delle osservazioni dei cittadini. Garantisce cioè la **informazione** e la possibilità di **partecipare alle decisioni** in base alla convenzione di Aarhus del 1998.

Invece il progetto naviga per uffici, nessuno ne sa niente, neppure in consiglio comunale, e i cittadini cominciano a preoccuparsi quando vedono l'inizio dei lavori e degli scavi e si chiedono cosa ci sarà lì.

Poi, nel corso dell'iter amministrativo: - il progetto viene **descritto come ampliamento** di uno esistente. In realtà è un impianto nuovo: si passa da depositi di oli per 1.000 mc a depositi GPL da 9.000 mc.

Malgrado fosse molto improbabile che passasse, nessuno disse nulla.

- I terreni dove dovrà sorgere l'impianto sono dati da ASPO alla ditta

pur non avendone la legittima proprietà perché sono demaniali e reclamati dalla capitaneria di porto.

Malgrado fosse molto improbabile che passasse, nessuno disse nulla.

- I terreni nel piano regolatore comunale non prevedevano quella tipologia di azienda, quindi erano urbanisticamente incompatibili. Ma un dirigente attesta falsamente che sono consoni al PRC.

Malgrado fosse molto, ma molto improbabile che passasse, nessuno disse nulla.

- Il piano regolatore del porto viene modificato da questo progetto: da porto commerciale passa ad industriale, per cui bisogna rifare il Piano regolatore del porto, con relativa Val. d'Impatto Ambientale e partecipazione dei cittadini.

Malgrado fosse molto, ma molto improbabile che passasse, finora nessuno dice nulla, salvo la Capitaneria di porto che non viene ascoltata

- La banchina che sarà utilizzata dalla ditta per scaricare il GPL viene costruita con fondi europei per uso pubblico erogati dalla Regione, ma la banchina verrà usata ad esclusivo uso privato dalla ditta Socogas.

Malgrado fosse molto improbabile che passasse, nessuno disse nulla.

- Tutto l'iter amministrativo esclude la valutazione del vincolo paesaggistico in capo alla commissione di Salvaguardia che non viene mai consultata.

Malgrado fosse molto, ma molto improbabile che passasse nessuno disse nulla.

- Il progetto non rispetta la legge speciale per Venezia del '74 che vieta ingresso in laguna di prodotti petroliferi, come il GPL. Per salvaguardare la laguna, infatti, da allora si sono fatti vari progetti per portare fuori laguna lo scarico delle petroliere di greggio che riforniscono la raffineria Eni che ora attraccano a San Leonardo, dentro la laguna (e per ora non si sono trovati i fondi per realizzare questo obbligo).

Malgrado fosse molto improbabile che passasse, nessuno disse nulla.

- Nella valutazione dei rischi la Comm. Tecnica Reg. dei Vigili del fuoco prevista dalla legge Seveso, sottostima enormemente i rischi di perdite di GPL, limitandosi a perdite da tubo nelle fasi di trasporto del gas. Non considera il rischio delle navi gasiere che scaricano il GPL, non dotate di



doppio scafo, come quelle del GNL, e quindi meno sicure.

Anche se questi incidenti sono molto rari, il contesto locale, laguna e porto di Chioggia, possono aumentare le probabilità di incidente. Non considera perdite e incendio dai serbatoi enormi di GPL che sono interrati per cui, effettivamente, il rischio è minimo. Ma soprattutto non considera le perdite da autobotti in fase di carico eppure in ogni progetto di deposito GPL si valuta questo rischio e il "raggio di danno" considerato per autobotti da 50 mc è di 600 m. A Paese è successo! Ma qui nel raggio di 500 m sono comprese molte abitazioni, una scuola, un supermercato, il tribunale, il cimitero, lo stadio, una biblioteca, come risulta dalla stessa relazione dei VVFF. Per cui non sarebbe idonea la localizzazione.

Malgrado fosse molto, ma molto improbabile che passasse nessuno in commissione disse nulla.

Anche il rischio stradale da autobotti con GPL non è stato considerato perché scaricato ad altri enti, Anas, Comune, malgrado ci siano frequenti incidenti gravi, come nell'agosto 2018 in autostrada vicino a Bologna. Così non vengono neppure imposti percorsi obbligati alle autobotti per ridurre gli esposti a rischio in caso di incidente (case affacciate sulle strade, luoghi sensibili come scuole, ospedali, ecc).

Il progetto viene approvato e solo quando iniziano i lavori cominciano le contestazioni di comitato, Comune, Regione, moltissime categorie commerciali, artigianali e industriali locali, capitaneria di Porto. Ma finora tutto fila liscio, il Tar dà ragione alla ditta che ha quasi finito l'impianto. Così come il Consiglio di Stato.

Ma come possono i cittadini stare tranquilli anche se gli viene detto che **un incidente è improbabile**? Questo impianto ha già un debito fortissimo con la buona sorte per essere arrivato a destinazione e in fatto di cose improbabili è uno specialista.

Madre Terra

Signore e Madre del passato e del futuro,
ci accoglia la terra con materna cura.
Realtà sublime, austera legge, rito, ardore,
preghiera e meditazione l'accompagnano!

Essa è il signore delle acque
del mare e del fiume,
gli eroi sono diventati immortali con lei,
perché anima ciò che respira e vibra.

Concedici, Terra, l'acqua necessaria!
In lei nascono la fatica e il cibo,
suoi sono i quattro orizzonti,
ciò che si muove e vive è da lei sostenuto.
Concedici, Terra, il pane necessario!

Genitrice di tutti, madre delle piante,
immutabile e vasta, sai mantenere le leggi.
Possiamo camminare su te per sempre,
pacifica e ospitale!

Profumaci del profumo che emana da te,
che è portato dagli alberi e dall'acqua
e che nessuno ci voglia mai male!

Mi rivolgo alla terra che purifica,
alla terra paziente che rende forte la preghiera.
Essa dà vigore, conforto, pane e offerte...
Che possiamo in te riposare!

Madre Terra,
donaci la profonda pace del cuore
che è in armonia con te e con il cielo.

dall'Atharva-Veda

Disordine

In fretta
di nascosto
hanno tagliato anche te
facendo sparire
tronco rami fogliame

Davi troppo fastidio
non sopportavano
quella tua mania
di gettare per terra le foglie

Non sopportavano
la chiassosa allegria
degli storni
che venivano in frotte
a dormire da te

Troppo rumore
troppo disordine
tutti quei rami
vicini alle case
un invito per ladri e gattacci
ad usarli di notte e di giorno

Ed i fulmini, oh i fulmini
che mirano agli alberi
e possono
incendiare le case

Ora stiamo tranquilli
ogni cosa è a suo posto
hanno fatto un deserto
e lo chiamano piazza

Michele Boato

PRESENTAZIONI DEL LIBRO SI PUO' FARE! GUIDA AL VENETO SOSTENIBILE

Proseguono
gli incontri
con autore
e protagonisti
delle piccole-
grandi
opere
descritte
nel libro.



Se volete organizzare
un incontro scrivete a:
micheleboato@tin.it



CONCORSO ICU-LAURA CONTI 2019 PER TESI DI LAUREA AMBIENTALI

1° premio € 1.000
2° premio € 500
3° premio € 250

Sono ammesse tesi discusse in
Università italiane negli anni
accademici dal 2005-2006 in
poi, inviate **ENTRO IL 30 NO-
VEMBRE 2019** all'Ecoistituto.

informazioni e bando su:
www.ecoistituto-italia.org



Centinaia di **volumi di RI-LIBRI** vi aspettano in **via Dante 9 a Mestre**: narrativa, saggistica, fumetti, gialli, guide, ecc. a **offerta libera** (qualche euro) a **sostegno delle attività dell'Ecoistituto** (Tera e Aqua, sito, Gaia, vertenze giudiziarie a difesa dell'ambiente, ecc). RI-LIBRI è aperto **MARTEDÌ e VENERDÌ dalle 15 alle 17**. Facebook: **RI-Libri MESTRE**

DIAMO UNA MANO A TERA E AQUA - grazie a: Anzellerio Amelio, Benciolini Vincenzo, Bettinelli Ezio, Boato Laura, Bortolotto Francesco, Casagrande Maria Caterina, Porcile Gianfranco, Cecchetto Alessandra, De Biasio Adorina, Don Emanuele, Enrico Poli e Tamiazzo Laura, Ghiozzi Damiano, Marzocchi Alfonso, Mattiazzi Elio e Latini Laura, Mazzarolo Emanuela, Mosca Adriana, Mussolin Maria Antonietta, Neidhardt Hans Peter, Parisotto Afra, Pezzedi Giampietro, Sacchi Ettore, Santostefano Piero, Serra Sergio, Trevisan Loredana, Volpato Luca e Stevanato Susi, Xausa Annaresi



Tera e Aqua *on line* si riceve **gratuitamente** inviando nome e cognome, città, indirizzo e-mail a: micheleboato@tin.it

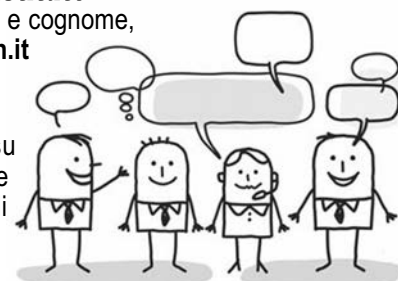
Tera e Aqua su carta si riceve **versando almeno 5 euro*** o abbonandosi a **GAIA** (la rivista più combattiva dell'ecologismo italiano) con **20 euro***.

TeA è anche su www.ecoistituto-italia.org

RESTIAMO IN CONTATTO

Tera e Aqua on line e le **News dell'Ecoistituto** si ricevono **gratuitamente** inviando nome e cognome, città, indirizzo e-mail a: micheleboato@tin.it

Tera e Aqua su carta si riceve **versando almeno 5 euro *** o abbonandosi a **Gaia**. TeA è anche su www.ecoistituto-italia.org dove trovate arretrati e indici di Gaia, migliaia di articoli di riviste ecologiste, le tesi del Premio ICU-Laura Conti



- 1 - **CONTO CORRENTE POSTALE** 29119880 Ecoistituto del Veneto Alex Langer - Viale Venezia, 7 - 30171 Mestre
- 2 - **BONIFICO BANCARIO** Banca Etica
IBAN: IT96 J050 1812 1010 0001 6692 519 Ecoistituto del Veneto (precisate il vostro indirizzo **completo**)
- 3 - **PAYPAL** su info@ecoistituto.veneto.it